

Di cosa parliamo

Educazione e valori fondanti Un'occasione per tutti i giovani

Il Servizio Civile Universale è l'attuale denominazione del servizio civile nazionale italiano, assunta dal 2017 per sottolineare l'apertura a tutti i giovani, italiani e non. Consiste nella scelta volontaria di dedicare fino a un anno della propria vita al

servizio di difesa, non armata e non violenta, della patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Il Dipartimento della Gioventù (oggi Dipartimen-

to per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel 2012 assorbe le funzioni dell'ex Ufficio nazionale per il servizio civile e, da allora, pubblica ogni anno un bando, strutturato su migliaia di

progetti, gestiti in collaborazione con diversi enti, sia pubblici che privati. Annualmente sono pubblicati inoltre specifici bandi nazionali per Servizio Civile Digitale, Ambientale e Agricolo e regionali per progetti di servizio civile, istituito da leggi regionali.

Il Servizio civile Energia pulita che sa di pace

Buone pratiche. L'occasione di un anno di volontariato Contano interessi e competenze: per lasciare un segno

DALILA LATTANZI

«Ogni volta anche per noi operatori e tutor è un'esperienza entusiasmante vedere persone giovani appassionate che prendono parte ai diversi progetti e si sperimentano su vari fronti»: a parlare è Mauro Oricchio, operatore locale di progetto per il Servizio Civile Universale del Csv Insubria. Di volta in volta cambiano i ragazzi e le ragazze che si avvicinano all'esperienza, ma la costante è che tutti e tutte sperimentano le attività che piacciono di più e che sono più nelle proprie corde.

«Una delle cose più interessanti e gratificanti - sia per noi che per loro - è la percezione che attraverso gli sforzi personali, l'impegno, la formazione si possano raggiungere degli obiettivi. Da parte nostra - in veste di tutor, referenti, operatori - il compito è quello di accompagnare in vario modo chi sta seguendo il percorso di servizio civile nell'anno durante il quale stanno con noi e provare a intercettare quelli che sono interessi e competenze, così da valorizzarli. L'impostazione che diamo, però, prevede sempre che si facciano provare alle persone tutte - o quasi - le attività in campo; le prime settimane, infatti, sono sempre una "full immersion" nei tanti servizi attivi, con la spiegazione della

struttura, dei ruoli, dei contatti; a seconda poi del bisogno e delle specifiche competenze si orientano i ragazzi e le ragazze su alcuni progetti anziché altri. Questo anche perché potrebbero esserci contenuti che già sono loro noti per gli studi che portano avanti o per lavori già svolti (il Servizio Civile è aperto a giovani dai 18 ai 28 anni, ndr) e che quindi possono trovare applicazione pratica. In altri casi, invece, tutti sono coinvolti in quanto parte dell'ente, come accade per l'organizzazione della fiera "L'isola che c'è".

A questa parte poi si affianca quella di formazione, che spazia dalla conoscenza del Terzo Settore alla comunicazione, storytelling e video-making, dall'orientamento lavorativo all'organizzazione di eventi. Qualche mese fa hanno terminato la loro esperienza al Csv Insubria Gabriele Lazzara e Stefano Molteni, mentre Federica Caccavari l'ha iniziata e la sta al momento proseguendo; in alcuni casi capita anche che il rapporto possa proseguire con l'attivazione di tirocini o altre forme di collaborazione oppure, come è successo di recente, con la creazione di un'associazione, che nel caso specifico è nata spontaneamente da ragazzi e ragazze: «Si è creata, su spinta dei ragazzi che hanno terminato il servi-

zio civile lo scorso anno, un'interessante dinamica che ha dato vita a questa bella novità, ossia la fondazione - grazie alla partecipazione ad un bando di Youthbank - dell'associazione Origami. L'idea adesso è quella di coinvolgere man mano altre persone e rendere il gruppo una sorta di "contenitore" di idee e di scambio tra coetanei».

Sulla scheda progetto relativa al bando per il Servizio Civile Universale si legge un bellissimo titolo: «Libertà è partecipazione. Attiviamo energie per costruire una cultura della pace», che riguarda l'ambito dell'educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e dello sport, insieme all'educazione e promozione della pace, dei diritti umani, della nonviolenza e della difesa non armata della patria. In relazione all'Agenda Onu 2030, l'attività si inserisce negli Obiettivi 4 - "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti" - e 16, "Pace, giustizia e istituzioni forti". Potrebbero sembrare solo frasi in un freddo documento richiesto dalla burocrazia, ma - dati i risultati e le esperienze che Mauro racconta - sono evidentemente molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambiano volti e nomi dei protagonisti: quella che non cambia mai è l'opportunità di sperimentare attività nuove e di trovare la propria dimensione

ARCHIVIO



Mauro Oricchio: «Anche per noi tutor e operatori si tratta di un'esperienza entusiasmante»

All'Opera don Guanella Un'esperienza per la vita

Come

Mettersi in gioco, sporcarsi le mani ma anche accumulare esperienze per nuove sfide non solo professionali

Un'esperienza per la vita, per crescere dando il proprio prezioso contributo. È un vero e proprio scambio quello che avviene durante l'anno di Servizio civile universale che alcuni ragazzi decidono di svolgere

con l'Opera don Guanella. Se da un lato l'idea è quella di dare, di mettersi in gioco per sporcarsi le mani a beneficio di qualcun altro, dall'altro è grande il bagaglio di esperienza che ciascuno si porta dietro e che servirà per affrontare le nuove sfide professionali e non solo. Nel mese di maggio si sono conclusi i progetti iniziati nel 2023 e quattro nuovi giovani, a partire da martedì scorso, hanno iniziato il proprio percorso, tra la sede di

via Grossi, dove si rapportheranno con anziani, richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati, e la Casa di Gino a Lora, dove lavoreranno con persone con disabilità.

«Siamo operativi sul Servizio civile già dal 2006 - racconta la responsabile Elisabetta Caronni - Negli anni abbiamo notato cambiamenti rispetto alle motivazioni dei giovani e alle esperienze e alle fragilità di cui sono portatori. Pertanto, abbiamo



Elisabetta Caronni

cercato di modellare i progetti su di loro, dedicando ore anche ad attività di tutoraggio e orientamento lavorativo nella parte finale dell'anno. Crediamo che questa esperienza debba essere un percorso formativo in cui si raggiungono obiettivi attraverso il fare». Le attività che i ragazzi svolgono si basano perlopiù sulla relazione con gli anziani o con le persone in condizione di fragilità. Una mansione tutt'altro che scontata, parecchio utile per Opera don Guanella.

«I ragazzi sono un valore aggiunto - prosegue Caronni - Talvolta, gli operatori hanno tanto da fare durante l'orario di lavoro, pertanto il tempo per intrattenersi con le persone si riduce al minimo. Invece, i giovani

che svolgono il Servizio civile hanno la possibilità di curare questo aspetto. Inoltre, la loro presenza è l'occasione per mettersi in discussione, per scongiurare il rischio di autocentrarsi, grazie ai loro rimandi». Tramite il Servizio civile, spesso, si ha un primo approccio con il mondo del lavoro, che si rivela utile, poi, per iniziare la propria carriera. «Ogni ragazzo è diverso - conclude Caronni - In molti, però, grazie a questi percorsi acquisiscono responsabilità, capiscono cosa voglia dire avere un lavoro. Si affacciano al mondo degli adulti con maggiore consapevolezza, avendo imparato a gestire orari e permessi. È un'esperienza utile per il domani». **S. Dal.**